

news SOCREM



QUADRIMESTRALE PER I SOCI DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO

NUMERO 2

ANNO XXVIII

MAGGIO

2022



La convenzione con Tyche Pet per la cremazione degli animali d'affezione

La fedeltà di una vita,
l'amore in un gesto



TYCHE
PET

Il primo crematorio di animali
da compagnia nel cuore di Torino

In Tyche Pet crediamo che il rito della cremazione sia il gesto d'amore che corona una lunga amicizia. Siamo consapevoli di quanto possa essere difficile salutare chi è stato parte integrante della famiglia per tanto tempo, per questo ci occupiamo di ogni fase del saluto con professionalità e delicatezza.

Tyche Pet dal lunedì al sabato
Lungo Dora P. Colletta n. 113/2, Torino
tel. 011 5812 302, info@tychepet.it

In questa nuova struttura, che si dedica esclusivamente alla cremazione degli animali d'affezione, si può far cremare il proprio animale avendo la certezza dell'individualità delle ceneri, con un rito di ultimo saluto e la restituzione delle sue ceneri in un'urna a scelta.

Grazie alla convenzione con Tyche Pet, SOCREM Torino APS garantisce ai propri associati, e ai loro famigliari, tariffe agevolate.

www.tychepet.it

news
SOCREM

ANNO **XXVIII** NUMERO **2** MAGGIO 2022

QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO Associazione di Promozione Sociale

FONDATORE

Luciano Scagliarini

EDITORE

Fondazione Ariodante Fabretti
Corso Turati 11/c, 10128 Torino

DIRETTORE

Giovanni Pollini

DIRETTORE RESPONSABILE

Marina Cassi

CAPOREDATTORE

Gisella Gramaglia

RESPONSABILE SCIENTIFICO - CULTURALE

Giovanni De Luna

COMITATO DI REDAZIONE

Zaira Caprino, Stefano Colavita, Fabrizio Gombia, Gisella Gramaglia,
Alice Merletti, Giovanni Pollini, Matteo Sciarra, Ana Cristina Vargas

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Giovanni De Luna, Marinella Bosco, Gisella Gramaglia,
Nicole Lorenti, Natalia Pazzaglia, Giovanni Pollini, Ezio Risatti,
Federica Trentani, Ana Cristina Vargas, Vladimiro Zagrebelsky

*Le opinioni espresse dagli autori e dai lettori che ci scrivono
impegnano esclusivamente la loro responsabilità.*

REDAZIONE

Corso Turati 11/c - 10128 Torino
011 5812 325 - Fax 011 5812 390

ufficiocomunicazione@socremtorino.it
www.socremtorino.it

GRAFICA Dada Effe di Daniela Fresco

STAMPA Tipografia Gravinese snc Leini - TO

Aut. Trib. To n° 68 del 23/09/2008

TIRATURA 30.000

SOCREM Torino APS

SEDE SOCIALE e DIREZIONE

Corso Turati 11/c
011 5812 333

TORINO

TEMPIO CREMATORIO

Corso Novara 147/b
011 2419 332

Lunedì - venerdì ore 8.30 - 16.00
Sabato ore 8.30 - 13.00

MAPPANO Torinese

TEMPIO CREMATORIO

Via Argentera s.n.
011 9968 268

Lunedì - sabato ore 8.30 - 17.00

BRA CN

COINCIRE srl

SEDE e TEMPIO CREMATORIO

Piazzale Boglione 2/a

0172 4216 27

Lunedì - Sabato Ore 8.30 - 17.00





Editoriale

Giovanni Pollini

Presidente SOCREM Torino APS

Dopo la pandemia, la guerra. Sembra proprio che questo nostro tempo non voglia risparmiarci niente, quasi obbligandoci a rivivere situazioni drammatiche che fino ieri sembravano confinate in un passato tanto remoto, quanto irripetibile... E invece... la sensazione di vivere in un incubo ancestrale è molto forte, soprattutto per quanto riguarda il discorso sulla morte diventato tragicamente attuale. Proprio per confrontarci con le "rotture" culturali legate alle inquietudini del presente, con questo numero di SOCREM news abbiamo inaugurato una rubrica, Il punto, che vuole sottolineare la consapevolezza che segna il nostro approccio agli elementi più significativi introdotti, anche nell'universo cremazionista, dal binomio guerra/pandemia. Il primo dei quali è la riscoperta della centralità del cimitero come luogo di memoria in cui si raccoglie la storia delle nostre famiglie e anche quella, più complessiva, delle nostre radici. Le devastazioni della guerra in Ucraina, l'orrore delle fosse comuni, lo sradicamento dei profughi hanno messo crudamente in evidenza come i luoghi in cui viviamo e moriamo sono parte costitutiva del nostro mondo, dei nostri affetti e, soprattutto, della nostra identità.

In questo scenario per molti aspetti inedito la nostra Associazione ha continuato a operare con la consueta efficienza e con la rinnovata consapevolezza della delicatezza dei nostri compiti istituzionali.

Nel 2021 abbiamo effettuato circa quindicimila cerimonie. Sono aumentati i nostri nuovi Soci ed è su questo dato soprattutto che voglio richiamare la vostra attenzione. Io ritengo che questo incremento corrisponda a una nuova forma di sapere diffuso su come la morte appartenga alla nostra vita; ma è anche un riconoscimento della qualità delle nostre attività. La fiducia nella SOCREM, l'affidamento al suo ruolo di garante delle ultime volontà rispetto alla destinazione delle nostre spoglie mortali, sono i segnali che quello che in passato era un tabù ora è diventato un discorso gestito con dignitosa serenità. La scelta cremazionista è sempre stata una scelta di civismo; oggi lo è ancora di più.

In questo senso mi piace ricordare come, sia al Tempio di Torino sia al Tempio di Mappano, è ripresa l'attività delle commemorazioni mensili per ricordare i defunti che sono stati cremati nel mese precedente. È un modo per rinsaldare i legami tra passato e presente in un percorso di elaborazione del lutto che SOCREM Torino ha sempre curato con particolare attenzione e sensibilità. Tutto questo è possibile grazie al forte senso comunitario che caratterizza la nostra istituzione.

Ricordo a tutti i nostri Soci la prossima assemblea, che si terrà in seconda convocazione mercoledì 8 giugno al Centro Congressi Unione Industriali in via Vincenzo Vela 17: sarà la consueta occasione per incontrarci e condividere i risultati della nostra attività nel 2021.

La morte sull'uscio di casa	4
Le scelte di fine vita: il quadro giuridico	5
Nelle maree: parole e storie come ancore di fronte ad una perdita	8
Gli adolescenti di fronte alla morte	10
L'amore di un animale: una relazione oltre la morte	11
Domande e risposte	13
Oblazioni	14
Notizie flash	15
Agenda	16



**SOCREM NEWS È
UN PERIODICO GRATUITO,
INVIATO A TUTTI I SOCI**



IL PUNTO di
Giovanni De Luna

La morte sull'uscio di casa

Prima la pandemia poi la guerra hanno cambiato radicalmente le nostre priorità concettuali. La morte ha fatto irruzione nello spazio pubblico dal quale la modernità sembrava averla rimossa.

Il 18 marzo 2020, proprio la data scelta come Giornata dedicata alla memoria di tutte le vittime del Covid 19, i giornali pubblicavano le immagini di una colonna di camion dell'esercito che trasportavano centinaia di bare dal cimitero di Bergamo; in quello stesso giorno "L'eco di Bergamo" ospitava ben 11 pagine di necrologi.

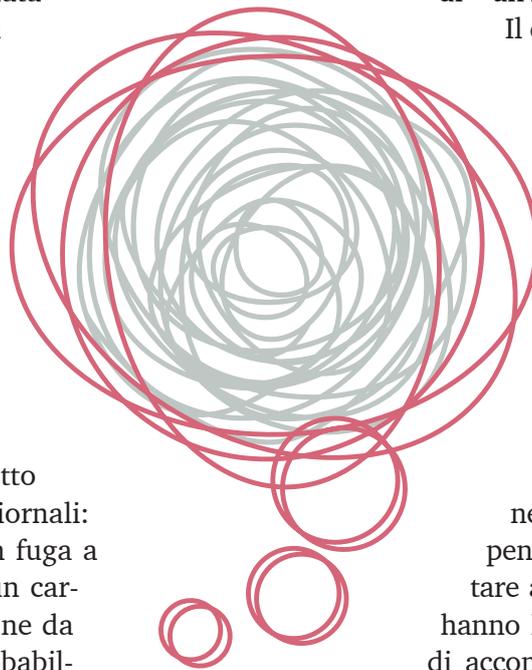
Due anni dopo. Dalla guerra sanguinosa abbattutasi sulle città ucraine, un'altra immagine ha fatto irruzione sulle prime pagine dei giornali: due profughi, marito e moglie, in fuga a piedi da Kiev, trasportavano su un carrello, a due ruote, come unico bene da mettere in salvo, una bara, probabilmente quella di un congiunto. Ferdinando Camon, sulla "Stampa" evocava la fuga di Enea che scappava dalle rovine di Troia con il padre Anchise sulle spalle, quasi a voler rendere indissolubile il legame fisico con la patria di origine, portando con sé le memorie familiari racchiuse nel corpo di un vecchio; i profughi di Kiev si accompagnavano con un morto, ribadendo così la centralità del cimitero come "luogo di memoria", ma l'intento era simile.

Il ritorno della morte è stato così tragicamente clamoroso da non poterci più permettere di girare la testa da un'altra parte e continuare come prima a rimuovere il lutto e il dolore. E abbiamo reagito. Come ha scritto Daniela Taiocchi su "Vita e pensiero", i

necrologi di Bergamo hanno assunto la funzione simbolica "di mantenere vivi alcuni gesti e pensieri che sono le vie di fuga dal vuoto in cui la morte rischia di trascinarci", dando visibilità al dolore di un'intera comunità. E non solo.

Il dramma delle morti per Covid - soprattutto quelle della prima ondata - è stato reso più straziante dalla solitudine: solo era chi se ne andava, soli erano quelli che lo piangevano. Eravamo tutti impreparati a questo; e spontaneamente, senza aspettare le istituzioni, ci siamo inventati percorsi alternativi, alla ricerca di nuovi gesti e nuove parole in grado di accompagnarci nell'elaborazione del lutto. I necrologi erano stati pensati per annunciare i funerali e invitare a parteciparvi; senza più i funerali, hanno loro stessi assunto quella funzione di accompagnamento e di partecipazione, con un ruolo sostitutivo del tutto inedito.

È nata così una nuova ritualità; nelle bare alla fine sono state infilate fotografie, lettere, e anche oggetti, libri, disegni, diffondendo e generalizzando una pratica già presente ma che ha assunto la stessa funzione sostitutiva dei necrologi. La folla di ultimi addii dei biglietti lasciati nelle teche predisposte dalla SOCREM sono una testimonianza preziosa di questa nuova sensibilità. Così come i corpi che la guerra ci ha restituito in una macabra e insolita quotidianità, questa ritualità spontanea ci ha fatto riscoprire una familiarità con la morte che propone anche una intensa sfida intellettuale a chi la morte la studia, ma anche a chi della morte deve occuparsi nell'ambito di uno dei servizi pubblici più delicati.



L'AUTODETERMINAZIONE NEL MORIRE TOCCA CORDE PROFONDE A LIVELLO INDIVIDUALE E COLLETTIVO: CI SONO POSIZIONI ETEROGENEE, ANCHE CONTRAPPOSTE, CHE SI AVVICENDANO CON TONI SPESSO ACCESI NEI GIORNALI E SUL WEB, RENDENDO DIFFICILE LA COMPrensIONE DI QUANTO EFFETTIVAMENTE STA ACCADENDO SUL PIANO GIURIDICO. C'È BISOGNO DI CHIAREZZA.

Le scelte di fine vita: il quadro giuridico



Ana Cristina Vargas

INTERVISTA a Vladimiro Zagrebelsky

Direttore del Laboratorio dei Diritti Fondamentali
Collegio Carlo Alberto, Torino



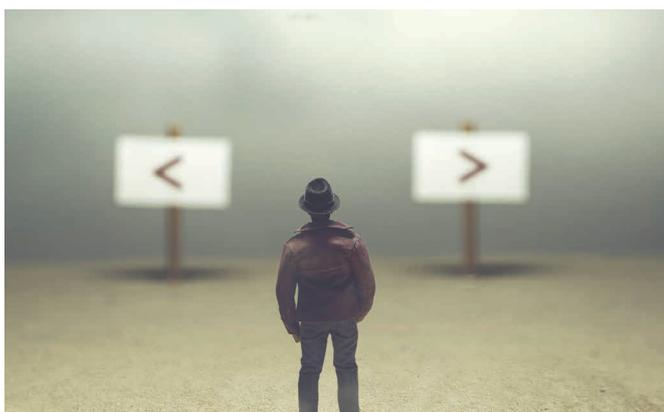
Professor Zagrebelsky quali sono i principali cambiamenti normativi intorno alle scelte di fine vita verificatisi nel panorama italiano?

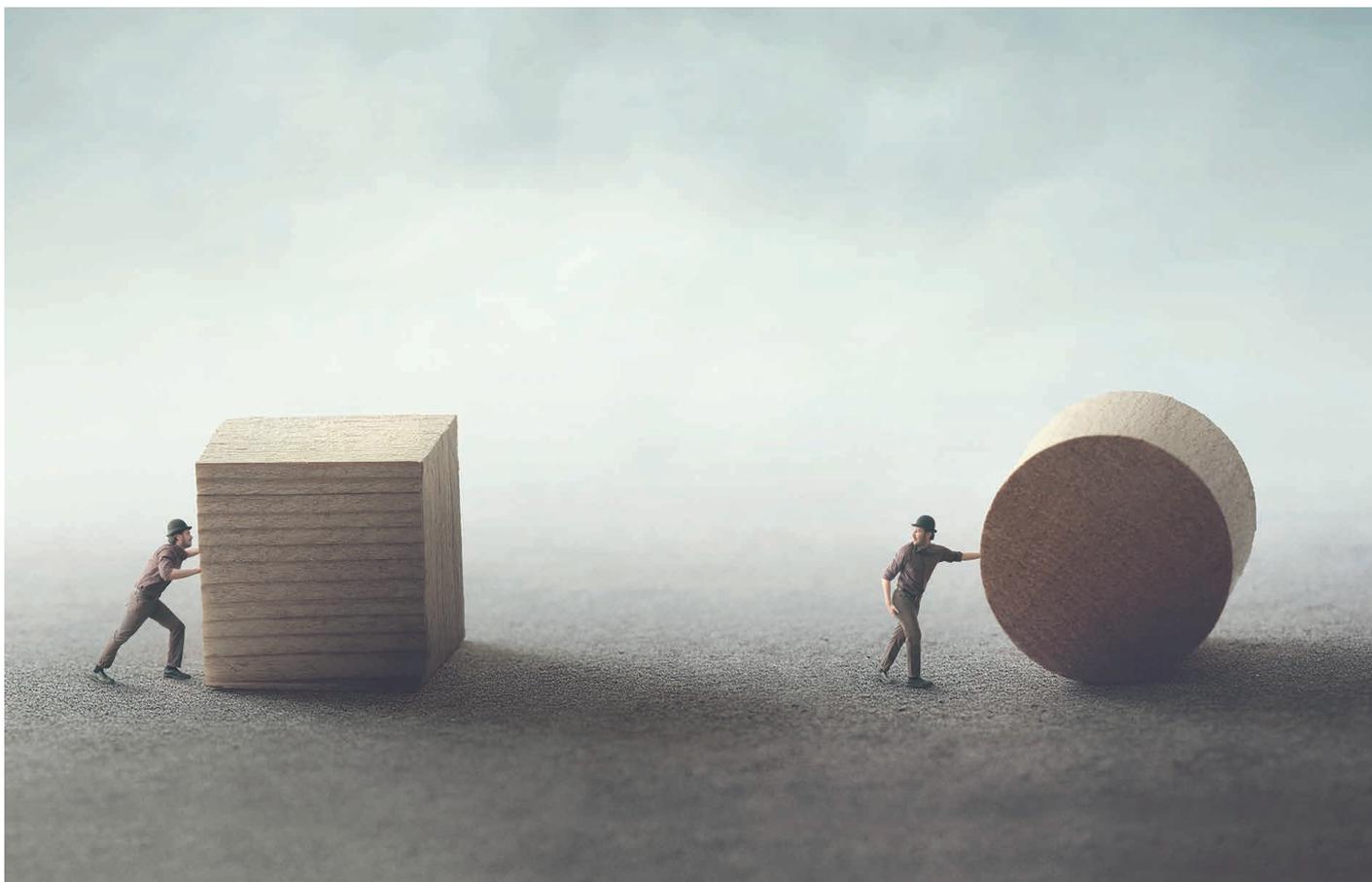
Nel corso degli ultimi anni si è assistito a evoluzioni realizzatesi in corrispondenza a mutamenti di sensibilità nell'opinione pubblica e a sviluppi della scienza medica che hanno portato a prolungare tecnologicamente la vita anche in forme non più accettabili e umane. È principio costituzionale ben consolidato che "Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana" (art. 32 Cost.). In parallelo con una successione di riforme

del Codice deontologico dei medici, la legge n. 219 del 2017 ha disciplinato la materia. Confermando quanto era già acquisito ad opera della giurisprudenza, è stata disciplinata la questione delle scelte dilazionate nel tempo, per il momento in cui il soggetto dovesse venire a trovarsi non più in condizioni di esprimere la sua volontà e quindi eventualmente rifiutare le cure, anche a costo di lasciar intervenire la morte.

Si tratta delle due ipotesi considerate dal legislatore:

- a) le disposizioni anticipate di trattamento, con cui il paziente maggiorenne e capace di intendere e di volere, in previsione di un'eventuale futura incapacità di autodeterminarsi, può esprimere le proprie scelte, il proprio consenso o il proprio rifiuto di trattamenti sanitari e indicare un fiduciario che lo rappresenti nei rapporti con il medico e con le strutture sanitarie;
- b) la pianificazione condivisa delle cure che riguarda il caso di una patologia cronica e invalidante, evolutiva e con prognosi infausta: si prevede la possibilità di stabilire una pianificazione vincolante d'intesa tra medico, paziente e équipe sanitaria.





Si tratta di nuovi istituti, di particolare importanza per la tutela e la promozione della autonomia decisionale della persona. Con essi viene rimossa la condizione della attualità (talora impossibile) della manifestazione di volontà da parte del soggetto.

Le DAT e la Pianificazioni Condivisa delle cure permettono quindi di esprimere la propria volontà in forma anticipata, nell'eventualità di essere impossibilitati a compiere delle scelte, come avviene nel caso di perdita irreversibile e definitiva della coscienza. Nel campo della morte e del morire c'è molta confusione terminologica.

Quali sono le differenze fra suicidio medicalmente assistito, eutanasia e omicidio del consenziente?

Sulla scia dell'uso fattone dai gruppi estremisti contrari ad ogni forma di autodeterminazione nella disponibilità della propria vita, è divenuto di uso comune il termine 'eutanasia' per riferirsi alle due specifiche ipotesi che la legge chiama 'omicidio del consenziente' e 'aiuto al suicidio'.

Il primo è previsto (e punito) dall'art. 579 c.p. e il secondo dall'art. 580 c.p. Il termine 'eutanasia' è equivoco e lontano dalla precisione del linguaggio

legislativo. Il termine, senza fondamento, suggerisce similitudine o addirittura assimilazione alle politiche eugenetiche della Germania nazista.

Il suicidio assistito si differenzia dall'omicidio del consenziente perché richiede che l'atto finale e letale sia compiuto dalla persona che intende uccidersi. Nell'omicidio del consenziente invece quell'atto è compiuto da un terzo.

La Corte costituzionale ha giustamente definito "finitime" le due ipotesi, poiché i valori e i problemi in campo sono i medesimi.

Quale ruolo hanno avuto la Convenzione Europea e la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo?

Nella stessa linea delle Corti costituzionali tedesca e austriaca, la Corte europea dei diritti umani ha affermato che il diritto al rispetto della vita privata (art. 8 Convenzione) ricomprende il diritto alla autodeterminazione in ordine a come e quando por fine alla propria vita.

La Corte ha assegnato agli Stati il ruolo di garanti della qualità della volontà di morire, Essi devono stabilire misure atte ad assicurarla e a proteggere i soggetti vulnerabili.

Possiamo quindi dire che gli Stati devono sia garantire il diritto all'autodeterminazione, sia tutelare chi è in condizioni di vulnerabilità. Quale è stato il ruolo della Corte Costituzionale nell'abrogazione del cosiddetto referendum sull'eutanasia, più precisamente denominato "Abrogazione parziale dell'articolo 579 del Codice penale (omicidio del consenziente)"?

La Corte costituzionale, con riferimento all'aiuto al suicidio, ha considerato un'area di casi in cui sarebbe incostituzionale e quindi non possibile punire chi aiuti il suicidio di una persona. La non punibilità è esclusivamente ammessa quando si tratti di persona

- a) affetta da patologia irreversibile;
- b) fonte di sofferenza fisiche o psicologiche che la persona trova assolutamente intollerabili;
- c) tenuta in vita a mezzo di trattamenti di sostegno vitale;
- d) capace di prendere decisioni libere e consapevoli.

In queste condizioni, la Corte ha ritenuto che un aiuto prestato dal medico nell'ambito del SSN non possa essere punibile ai sensi dell'art. 580 c.p.

Il referendum parzialmente abrogativo dell'omicidio del consenziente (art. 579 c.p.) è stato dichiarato inammissibile.

La Corte costituzionale ha ritenuto che l'esito positivo del voto avrebbe comportato la assoluta carenza di protezione della vita. Lo strumento del referen-

dum non avrebbe consentito che fossero osservati i limiti posti dalla stessa Corte per il caso dell'aiuto del suicidio. Si può osservare che la Corte costituzionale italiana non ha adottato l'orientamento delle Corti tedesca e austriaca, che hanno dato rilievo determinante al diritto alla autodeterminazione nel disporre della propria vita, insistendo invece sulla necessità di misure atte a garantire la libertà e la consapevolezza della decisione di morire.

Quale è stato finora il ruolo del Parlamento?

Il Parlamento, sollecitato dalla Corte costituzionale, si è finora sottratto al dovere di disciplinare la materia. In tal modo ha spinto la Corte costituzionale a provvedere essa stessa in via di emergenza, con i suoi insufficienti strumenti e in funzione di supplenza.

In questo quadro generale, ci sono delle riflessioni che vorrebbe aggiungere a modo di conclusione?

Credo utile riportare - credo io, come esemplare - quanto ha scritto la Corte costituzionale tedesca: "Il rispetto del diritto all'autodeterminazione implica la possibilità di controllare la propria vita nel modo scelto e di non essere costretti a forme di vita non conciliabili con la propria concezione di sé e della propria identità personale. In tale quadro assume significato fondamentale la decisione di terminare la propria vita, frutto di convincimenti altamente personali.

La morte autonomamente decisa dalla persona, conseguentemente, non riguarda soltanto quella che deriva dal rifiuto di trattamenti di sostegno vitale, ma anche il caso in cui l'individuo decide di attivamente metter termine alla propria vita. E l'autonomia della persona non è limitata a situazioni come quella di malattia incurabile, né si applica solo a certi stadi della vita o di una malattia".

Secondo il Tribunale costituzionale tedesco, porre simili limiti al riconoscimento della autonomia individuale - come ha invece fatto la Corte costituzionale italiana e si appresta a fare il legislatore - significherebbe restringere e predeterminare le motivazioni della persona. Ciò è però incompatibile con la nozione costituzionale di libertà.

"La decisione della persona non può essere valutata secondo valori di carattere generale, dogmi religiosi, norme sociali. La persona non deve quindi essere chiamata a dare spiegazioni".



LA SCRITTURA AUTOBIOGRAFICA È UNO STRUMENTO DI GRANDE AIUTO NEL PERCORSO DI ELABORAZIONE DEL LUTTO. SCRIVERE PERMETTE DI RIORGANIZZARE I RICORDI, DI VALORIZZARE LA MEMORIA DI CHI CI HA LASCIATO, DI DIRE COSE CHE NON È STATO POSSIBILE COMUNICARE MENTRE IL NOSTRO CARO ERA ANCORA IN VITA. LA SCRITTURA AIUTA ANCHE A METTERE IN PAROLE EMOZIONI E PENSIERI NON FACILMENTE PRONUNCIABILI AD ALTA VOCE. PER COMPRENDERE MEGLIO COME LO SCRIVERE PUÒ ESSERE D'AIUTO A CHI STA ATTRAVERSANDO UN LUTTO, ABBIAMO CHIESTO A NATALIA PAZZAGLIA, PROJECT MANAGER E DOCENTE DI STORYTELLING, DI RACCONTARCI COME LE PAROLE L'ABBIANO AIUTATA A INTEGRARE UNA PERDITA IMPORTANTE NELLA SUA ESPERIENZA DI VITA.

Nelle maree: parole e storie come ancore di fronte ad una perdita

Natalia Pazzaglia Project management e storytelling per il cambiamento

Da bambina mia mamma mi faceva sempre disegnare; attraverso quelle immagini tracciavo un mondo: il mio. Diventata più grande ho abbandonato quella passione per far posto a un'altra, quella per le parole.

Crescendo ho scoperto il potere delle storie, la loro capacità di portarmi altrove: che fosse in un paesaggio fantastico del Signore degli Anelli o sull'isola delle vacanze di un romanzo scandinavo, le parole creavano nuovi mondi. E più mi avvicinavo alle storie, più capivo che ci poteva essere una strada, diversa, per guardare la realtà, per darle un nuovo senso.

Nell'antichità, in molte culture le parole avevano un grande potere, conoscere il nome di qualcuno significava possederlo. Non avere, al contrario, la capacità di raccontare significava essere persi di fronte alla paura, all'incertezza, alle prove del destino.

Oggi viviamo cercando di codificare e controllare: le nostre routine, il lavoro, gli spostamenti, il modo di interagire con gli altri. Dare dei

confini, stabilire indicazioni, costruire uno spazio entro cui muoverci ci rassicura, aiutandoci a creare una zona protetta in cui poter gestire gli imprevisti.

Cosa c'è, allora, di più fuori controllo della morte?

Cosa c'è di più lontano dalla nostra zona di comfort di un'esperienza di cui nessuno può raccontarci?

Quando è mancata mia mamma, un anno fa, sono iniziati per me mesi di maree: il dolore non è programmabile, ha un andamento e una traiettoria a sé. Certi giorni mi sentivo bene, altri mi ritrovavo a piangere per un dettaglio, in balia di onde di emozioni che non sapevo controllare.

Della sua morte i medici avevano iniziato a parlarmi due anni prima, racchiudendo lo spazio di

quello che restava in una previsione: ventiquattro mesi. Quel lungo accompagnamento si è sfilacciato in stati d'animo che si sono tinti di emozioni spesso negative: rabbia, frustrazione, preoccupazione, tristezza, paura. Il più delle volte non capivo cosa mi stesse succedendo, cosa stessi vivendo. Mi è capitato di pensare che quell'attesa fosse addirittura più terribile della morte stessa.

Quello che sentivo non riusciva più a starmi dentro, non potevo più contenerlo.

E allora, ho iniziato a scrivere.

Otto mesi prima che mia mamma morisse, ho ripreso in mano "le morning pages", un esercizio di scrittura creativa che mi aveva accompagnato in altri momenti di transizione.

Venti minuti ogni mattina, appena

alzata, senza guardare telefono né internet, lascio su carta quello che mi passava dentro, in un flusso di coscienza il più immediato possibile. Se, in passato, certe volte la pagina bianca mi aveva fatto paura, da allora è diventata un luogo di libertà, lo spazio in cui lasciar scorrere i pensieri, anche quelli più neri.

La morte porta con sé una collana di parole non dette, di domande sospese, iniziare a scrivere mi ha consentito di guardarle in faccia, di prendere per mano la Natalia che stava già piangendo la morte di sua mamma, e chiederle: “Quando ti guarderai indietro e lei non ci sarà più, che cosa avresti voluto che ti raccontasse? Quali ricordi rimpiangerai di non avere con lei? Cosa vorresti dirle prima che se ne vada?”

Scrivere ha fatto due cose. Mi ha aiutato, in mezzo alle onde, a tornare a me, a ritrovare l'unico centro che, qualsiasi cosa fosse successo, non sarebbe cambiato: me stessa. E, passata la marea, mi ha accompagnato in quello che stavo vivendo, aiutandomi a tessere un filo tra quei mesi dolorosi, provando in punta di piedi e senza nessuna certezza, a dare un senso alle orme rimaste sulla sabbia.

Dalle *morning pages* sono passata alle storie più strutturate, finché scrivere è tornato ad essere, come in altri momenti difficili, il mio rifugio, il luogo dove non esistono sensazioni o emozioni sbagliate, uno spazio protetto dove posso essere me stessa e guardare alla realtà provando a seguire un filo.

Anche con l'alta marea.

“Se puoi nominare qualcosa, puoi affrontarla” mi sono ripetuta quando le preoccupazioni e la tristezza riempivano uno spazio troppo grande. Le parole sono diventate i miei segni, le mie tracce, il mio

modo di spiegarmi quando il mondo fuori non riusciva ad afferrare il mio universo interiore. I racconti sono diventati una linea per unire, una dopo l'altra, emozioni rimaste sospese. Per renderle, sulla pagina bianca, meno terribili di quanto potevano sembrare. Di fronte alla marea incontrollabile del dolore, la scrittura e le storie mi hanno dato forma e spazio, aiutandomi a tirare fuori, a rendere vero quello che, altrimenti, avrebbe abitato solo nella mia mente.

La scrittura è diventata una medicina, un rimedio non sempre dolce ma il più delle volte efficace: per curare la ferita, per eliminare i granelli di sabbia, per disinfettarla anche quando brucia, per farla stare allo scoperto affinché cicatrizzi, perché si trasformi. Le storie hanno fatto di pensieri e emozioni sfuggivevoli un racconto per elaborare e integrare, di fronte a qualcosa di incomprensibile e incontrollabile come è la morte.

E, proprio attraverso le parole, con il racconto di quello che stavo vivendo, ho capito di voler rispondere alla morte con la vita: così, dalla mia perdita è nato un progetto,

Lasae.it, che prova a dare uno spazio, informazioni e strumenti perché la morte di una persona cara sia più lieve.

Un progetto che nasce per fare in modo che nessuno debba più sperimentare la preoccupazione, la solitudine e l'incertezza economica, sociale e lavorativa di fronte alla morte di una persona cara. Uno spazio (per il momento virtuale) dove offrire contenuti e soluzioni utili per affrontare un lutto sotto tre punti di vista: pratico, emotivo, trasformativo. Dove, proprio attraverso le storie raccontate nella newsletter, provare a rendere la solitudine di chi affronta una perdita meno assoluta, condivisibile attraverso l'esperienza, il sentire e la storia di qualcun altro.

Le parole come ancore di fronte alla marea.

Le storie come tracce attraverso i momenti in cui la vita passa a bussare e sembra voglia portarci via.

www.nataliapazzaglia.com

www.lasae.it

Illustrazione di Elena Beatrice

www.elenabeatrice.it



UN'ATTIVITÀ DIDATTICA LABORATORIALE CHE ABBINA FILOSOFIA E PSICOLOGIA A CUI HANNO PARTECIPATO 12 STUDENTI DEL LICEO CLASSICO STATALE MASSIMO D'AZEGLIO DI TORINO. IL PROGETTO È STATO REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DELLA FIC FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CREMAZIONE E UN CONTRIBUTO DELLA SOCREM TORINO APS.

Gli adolescenti di fronte alla morte

Federica Trentani Dottore di Ricerca in Filosofia, Counselor Filosofico ISFiPP, Educatore Professionale Socio-Pedagogico

Ezio Risatti Psicologo, Psicoterapeuta a indirizzo esistenziale, Ipnologo, Docente universitario emerito

Il laboratorio per le scuole "Gli adolescenti di fronte alla morte" è volto a far riflettere i giovani sul fine vita e sul lutto per accompagnarli in un percorso di approfondimento del proprio modo di pensare e sentire queste tematiche.

La prima parte del progetto ha avuto un'impronta filosofica. Con la guida di Federica Trentani gli studenti hanno avuto la possibilità di condividere pensieri, emozioni ed esperienze, ponendo in sinergia la riflessione personale e la partecipazione alla discussione di gruppo. Ogni sessione è iniziata con la lettura di un breve testo elaborato dalla docente in modo da fornire una sintesi di alcune prospettive filosofiche riguardo alla morte. I testi hanno costituito il punto di partenza della riflessione e della condivisione. La docente ha moderato la discussione trascrivendo le linee generali di ciò che è emerso: il risultato finale è stato davvero significativo.

Le riflessioni degli studenti hanno mostrato ampiezza, profondità e autonomia, confermando le aspettative e la fiducia nelle loro capacità da parte dei docenti. I loro pensieri sono andati ben oltre i testi. A differenza di molti adulti, il gruppo di adolescenti ha avuto il coraggio di pensare la morte: il laboratorio ha dato voce al loro mondo interiore, offrendo inoltre la possi-

bilità di dividerlo con i compagni. Le domande filosofiche sulla morte li hanno spinti a riflettere sulla loro identità personale, su ciò che resta dopo la morte (fosse anche solo il ricordo), sulla realizzazione di sé, sull'esperienza di perdita nelle relazioni d'amore, sul saper cogliere il presente e sulla responsabilità di scegliere un progetto di vita.

Finita la parte filosofica, il corso è proseguito con la sezione dedicata alla psicologia con il docente Ezio Risatti.

Il programma è stato diviso in due parti. Nella prima sono stati trattati due temi: la morte come tabù nella società attuale e la gestione/comunicazione delle emozioni, in particolare del dolore. Gli argomenti sono stati presentati con una lezione frontale (gli allievi hanno dimostrato un'ottima capacità di intervento e di critica) e poi ripresi in laboratorio con un'attivazione



che permettesse loro di sperimentare e condividere le emozioni vissute in riferimento al tema trattato. Nella seconda parte, dopo aver constatato la non presenza di soggetti inadatti, è stata utilizzata la tecnica dell'ipnosi di gruppo. Le esperienze vissute in trance ipnotica consentono l'emersione di materiale depositato nell'inconscio, così si raggiunge una maggiore conoscenza di se stessi e una gestione più adeguata della propria realtà.

In quanto docenti del laboratorio siamo rimasti stupiti dalla disponibilità di questi giovani ad affrontare un tema-tabù come quello della morte. Dal punto di vista pedagogico riteniamo che il laboratorio sia stato efficace, anche per coloro che, per limitazioni imposte dal covid, non hanno potuto partecipare a tutti gli incontri.

Ci auguriamo di ripetere questa bella esperienza realizzando molte future edizioni del laboratorio.

GLI ANIMALI DOMESTICI “SENTONO” LA MORTE. LA LORO E QUELLA DEI LORO COMPAGNI UMANI. E COME NOI PERCEPISCONO IL DOLORE, LA MALATTIA, LA PERDITA. E COME NOI VANNO AIUTATI NEI PERCORSI COMPLICATI DELL'ELABORAZIONE DEL LUTTO.

L'amore di un animale: una relazione oltre la morte

Nicole Lorenti Educatore Cinofilo e Istruttore Cinofilo Riabilitatore

Nel corso della vita ci troviamo costretti a provare l'esperienza del lutto e della morte a causa della perdita di un familiare, un caro amico oppure un amico speciale come l'animale domestico. Chiunque abbia avuto un cane, un gatto o altra specie di pet potrà confermare che la loro scomparsa lascia un senso di profonda tristezza e sconforto, un vuoto comparabile alla perdita di una persona cara.

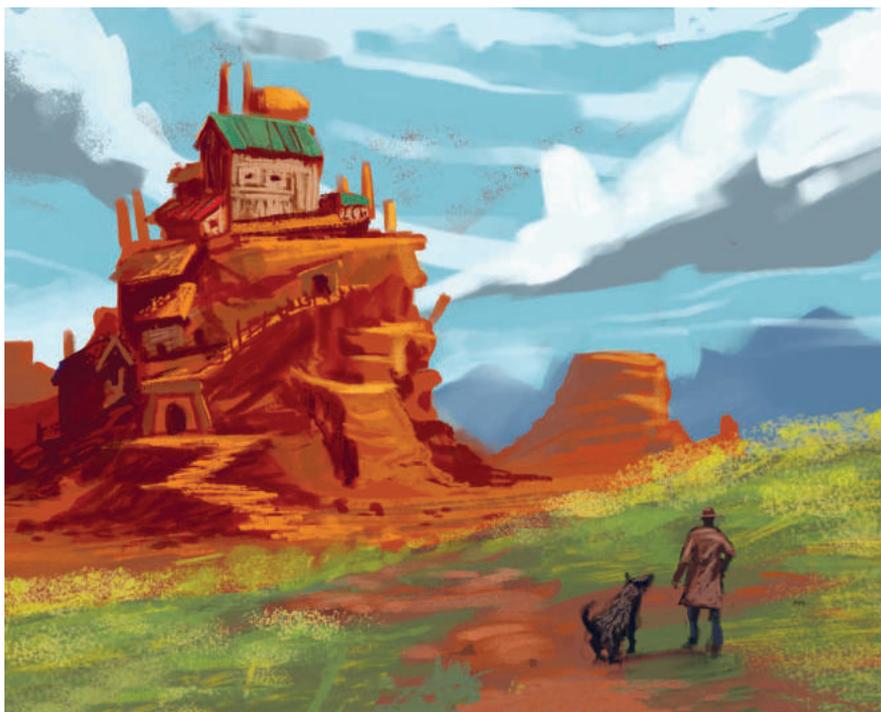
Seppur ogni proprietario che abbia dovuto dire “addio” al proprio fedele amico possa raccontare la propria esperienza di sofferenza, poco si sa invece di cosa prova l'animale cui viene tragicamente a mancare il suo riferimento umano. La letteratura ci ha tramandato narrazioni in cui si mette in risalto la leggendaria fedeltà dei cani, come ad esempio la storia di Argo che aspettò così a lungo il suo padrone Ulisse per poi abbandonarsi tra le braccia della morte subito dopo il suo ritorno. Più recente è la storia di Hachiko che, fino alla fine dei suoi giorni, continuò a recarsi alla stazione nell'attesa che il suo compagno umano defunto vi facesse ritorno. E sono numerose le storie e i racconti sui cani che trascorsero il resto della loro vita giacendo sulle tombe dei loro compagni umani.

Gli animali hanno la consapevolezza, alla fine del loro percorso terreno, che le forze li stanno abbandonando; infatti quando sono



feriti, ammalati o molto anziani e hanno la percezione della morte imminente tendono a nascondersi, allontanarsi e isolarsi proprio perché sono consapevoli del destino cui stanno andando incontro e, sentendosi deboli e vulnerabili, cercano luoghi tranquilli e protetti in cui

rifugiarsi. Per i mammiferi si può affermare che le emozioni primarie quali gioia, tristezza, rabbia, paura, aspettativa, fiducia, disgusto e sorpresa sono eguagliabili a quelle umane. Ne deriva che di fronte alla morte anche gli animali provano paura e tristezza.



Il cane è noto per il suo fiuto eccellente, riconosciuto come una forma di intelligenza: non solo è in grado di annusare con raffinatezza odori a noi preclusi, ma riesce ad estrapolare delle informazioni da essi. La nostra chimica del corpo cambia continuamente e produciamo feromoni diversi a seconda del nostro stato di salute fisico e del nostro umore. Il cane dunque potendo percepire i feromoni riesce a notare tali variazioni: se siamo felici o tristi, se siamo sani o se siamo ammalati. La conoscenza di queste informazioni produrrà in lui comportamenti differenti: vale a dire che se siamo angosciati o preoccupati o ci sentiamo in ansia, il cane assorbirà a sua volta questi stati d'animo. Se una persona è gravemente malata, di certo il suo cane sarà il primo ad accorgersene.

Anche di fronte alla morte improvvisa e accidentale il cane spesso è in grado di intuire ciò che è accaduto o comunque, sentirà l'assenza prolungata della persona come un lutto. Il cane che perde il suo riferimento umano andrà incontro

ad un periodo di tristezza che potrebbe anche trasformarsi in una forma depressiva. La depressione o lo stato di apatia nel cane si manifestano con una costante voglia di dormire, scarso o nullo appetito, scarsa o nulla mobilità, svogliatezza nell'effettuare attività piacevoli come il gioco o le passeggiate. Nei confronti del cane noi occupiamo un ruolo fondamentale che corrisponde a un modello genitoriale. Siamo madri e padri di eterni Peter Pan, in quanto il cane nel suo divenire adulto non sarà mai autonomo e, pertanto, avrà sempre bisogno di una guida e delle cure parentali. Per il cane perdere il proprio compagno umano è dunque paragonabile ad un bambino cui muore un genitore lasciandolo orfano.

Va da sé che questo stato di angoscia produrrà nel cane il trauma dell'abbandono e un carico di stress che può manifestarsi se il cane in assenza della sua guida assume compiti e ruoli che prima svolgeva in collaborazione con questa, come ad esempio la guardia del territorio o la difesa delle persone.

Quando e come il cane supererà il trauma ed elaborerà il lutto sarà solo il tempo a darci una risposta, poiché gli scenari che si prospettano possono essere molteplici a seconda del carattere del cane e della famiglia in cui è inserito.

Un cane che vive in famiglia ed è abituato ad avere una pluralità di relazioni speciali ha più possibilità di superare facilmente il lutto, soprattutto se il resto della sua vita non viene del tutto modificato.

Tuttavia non sempre le cose sono così semplici. Possono verificarsi situazioni in cui il cane aveva un solo riferimento umano oppure, anche se viveva in famiglia, aveva una sola relazione speciale a discapito degli altri membri. In queste situazioni per il cane sarà più complesso elaborare il dolore e trovare un nuovo riferimento che per lui possa essere funzionale e bisognerà cominciare a instaurare un nuovo rapporto come se ci ritrovassimo punto e a capo. Per il cane sarà più facile adattarsi se la nuova persona designata ad occuparsi di lui avrà caratteristiche analoghe al precedente compagno umano e se verrà mantenuto inalterato quanto più possibile il suo stile di vita.

I cani invece che manifestavano problemi comportamentali già con il precedente compagno umano (quali forme di iper-attaccamento oppure disagi nel distacco e nella separazione come ad esempio il cane che non sa rimanere a casa da solo, piange ed ha crisi di panico in assenza dei membri della famiglia) saranno i soggetti che avranno maggior difficoltà ad essere reinseriti in un contesto familiare in quanto si andrà a rinforzare il trauma già esistente del rifiuto e dell'abbandono.

QUESTA RUBRICA DI SOCREM NEWS SI PROPONE COME AMBITO DI CONFRONTO CON I SOCI ASCOLTANDO RICHIESTE, RISPONDENDO A DOMANDE E OSPITANDO RIFLESSIONI SUI TEMI DI ATTUALITÀ. LE LETTERE RINSALDANO IL LEGAME TRA GLI ISCRITTI, VEICOLANO INFORMAZIONI CHE POSSONO ESSERE UTILI A TUTTI E OFFRONO SPUNTI DI APPROFONDIMENTO. SCRIVETEICI!

L'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA ufficiocomunicazione@socremtorino.it

Lettere e commenti



Un elogio ai cerimonieri

Vorrei farvi giungere tutto il mio apprezzamento per la sempre ottima conduzione dell'istituzione che da lungo tempo mi vede come socio.

Un encomio particolare per il signor Michele, inappuntabile nel suo servizio, sempre con finezza di parola, di garbato e partecipato comportamento, vero sollievo per il delicato momento. In egual misura, i miei analoghi sentimenti rivolti al signor Ernesto. Quanto detto, è frutto di attenta osservazione.

Tra tante cose brutte al mondo, quando c'è del bello da lodare per giusto merito perché non farlo!

Il vostro far bene darà frutti e continuerà a darne, per dignità di intenti e per buona realizzazione delle opere. Siete realizzatori di quell'indicazione di San Giovanni Bosco che un giorno disse al suo vice, Don Michele Rua: "Il bene, bisogna farlo bene".

Luciano Marchese.

Animali in eredità

Chi deve occuparsi di un animale, se il suo defunto proprietario non ha lasciato disposizioni testamentarie?

➔ Risponde **Mariella Bosco** avvocato

Per il Diritto gli animali sono "beni mobili" e quindi la loro regolamentazione è quella degli oggetti di proprietà del defunto che vanno agli eredi, individuati secondo la Legge prima tra i legittimari e poi tra i parenti entro il sesto grado.

In tal caso l'erede che si trova a doversi occupare di un animale da compagnia non ha però l'obbligo di tenerlo con sé: potrebbe benissimo non avere la possibilità di ospitarlo a casa sua o essere allergico al pelo o alle piume o avere uno stile di vita incompatibile con gli animali (chi per lavoro viaggia molto, non sempre è in grado di dare quotidianamente le attenzioni di cui ogni animale necessita), oppure semplicemente non volerlo (rientrano tra gli animali da compagnia anche rettili ed insetti, che a qualcuno fanno paura). In queste circostanze, chi si trova ad aver ereditato un animale può rivolgersi alla Protezione animali e consegnarlo a terzi.

Il mio consiglio è quello di pensare, per tempo, anche ai nostri piccoli amici, individuando una persona amorevole e disponibile a prendersene cura quando non ci saremo più, conferendole magari, attraverso una specifica disposizione testamentaria, anche i mezzi per il sostentamento dell'animale.

➔ Risponde **Giovanni Pollini** presidente SOCREM Torino APS

La ringrazio della stima e della fiducia che ripone nell'Associazione. Le sue parole sono un'importante testimonianza del nostro impegno nello svolgimento della nostra attività e ribadiscono il valore sociale del nostro servizio.



Teniamoci in contatto

Cari associati, se cambiate domicilio comunicateci il nuovo indirizzo, così sarà possibile inviarvi il quadrimestrale SOCREM News al recapito corretto. Per informarvi in modo rapido e comunicarvi tempestivamente le nostre iniziative, segnalateci anche un vostro indirizzo di posta elettronica. Grazie!

SOCREM Torino APS ringrazia i propri Soci

Le oblazioni e il 5 x mille sono un concreto apprezzamento dell'impegno al servizio della collettività

La nostra è un'Associazione di Promozione Sociale (legge 383/2000), non fruisce di alcun contributo pubblico. Si regge con l'esercizio dei propri compiti istituzionali, quali il servizio di cremazione e la custodia delle ceneri nelle cellette del Tempio Crematorio, e con oblazioni da parte dei propri iscritti. Rivolgiamo il nostro GRAZIE a tutti coloro che ci sostengono.

LE OBLAZIONI SONO FISCALMENTE DEDUCIBILI

Per usufruire di tale possibilità occorre conservare la ricevuta del versamento e presentarla nella Dichiarazione dei redditi.

DICEMBRE 2021

Euro 200 Masetto Maria **Euro 100** Bastia Remo, Capochiani Monica **Euro 50** Gervasone Lea, Rosso Giovanni **Euro 30** Deiana Sandrina-Bolliri Fabrizio **Euro 25** Sardo Mirella, Valenzano Rosanna **Euro 20** Bugin Maria, Finotto Liviana, Passerone Maria, Bisogni Fabio **Euro 15** Graziano Felice **Euro 10** Frisenda Gaetano
Oblazioni in forma anonima Euro 1380

GENNAIO 2022

Euro 50 Audrito/Cavallero, Grazzini Lina, Tordo Simonetta **Euro 25** Adami Giuseppe
Oblazioni in forma anonima Euro 836

FEBBRAIO 2022

Euro 100 Gervasone Lea **Euro 50** Benenti Claudio **Euro 30** Cavagnero Angiolina **Euro 20** Besciamelli Elida, Dorigo Giancarlo, Giglio Anna Maria, Parabita Emma, Sonogo Elisabetta, Tesa Floriana **Euro 15** Brunero Claudio **Euro 10** Malandrone Giampiero, Montrucchio Gemma

MARZO 2022

Euro 100 Accornero Teresa **Euro 50** Bisio Anna Maria **Euro 30** Quenda Maria, Raffone Isabella **Euro 25** Bonavita Laura **Euro 20** Piccinini Enrica

MODALITÀ DI VERSAMENTO TRAMITE

BONIFICO BANCARIO **Intesa Sanpaolo**
 IBAN **IT72 C030 6901 0011 0000 0067 629**

CONTO CORRENTE POSTALE n. **32240103**

BANCOMAT presso l'Ufficio di segreteria del Tempio Crematorio di Torino e Mappano



Dona il TUO

5x
mille

alla

SOCREM
TORINO APS

È sufficiente selezionare la casella

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

Indicare il Codice Fiscale 0 1 9 1 0 5 3 0 0 1 1

Apporre la firma Mario Rossi



Cerimonie mensili

Dal mese di maggio, dopo un lungo periodo di sospensione a causa dell'emergenza pandemica, riprende l'attività delle cerimonie collettive mensili.

Queste commemorazioni, officiate dai Cerimonieri della SOCREM Torino APS in memoria dei defunti cremati nel mese precedente, sono aperte ai familiari e agli amici che desiderano celebrare il ricordo dei propri cari. L'appuntamento è ogni terzo sabato del mese, escluso il mese di agosto, al Tempio di Mappano alle ore 9.00 e al Tempio di Torino alle ore 14.30 (nel Giardino della Serenità, con ingresso da Corso Novara 147/b). Non occorre prenotazione.



Lo Sportello OLTRE un servizio gratuito aperto a tutti

Non è facile orientarsi tra i servizi relativi al fine vita o alla morte, soprattutto in un momento delicato come la malattia o il lutto.

OLTRE è uno spazio di ascolto e di orientamento su argomenti come i diritti del morente, le scelte di fine vita, le pratiche funerarie e di sepoltura, la cremazione, gli adempimenti burocratici e molto altro. Ha sede in corso Turati 11/c, Torino, 7° piano e riceve su appuntamento dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00. Per prenotare un colloquio (in presenza oppure online) o richiedere informazioni: tel. e whatsapp 334 7024430, e-mail: info@oltre.torino.it, o sul sito www.oltre.torino.it. È un servizio di Fondazione Benvenuti in Italia, Fondazione Fabretti ONLUS e SOCREM Torino APS.



Un aiuto per chi rimane

È attivo a Bra "Un aiuto per chi rimane", il servizio gratuito di sostegno al lutto organizzato e promosso dalla SOCREM Torino APS con la Fondazione Fabretti ONLUS.

Il sostegno al lutto prevede uno sportello telefonico di ascolto, una consulenza psicologica e la possibilità di entrare in gruppi di Auto Mutuo Aiuto (AMA). Il servizio è erogato in collaborazione con un gruppo di professionisti in ambito psicoterapeutico presenti sul territorio. Per maggiori informazioni e per accedere al servizio è necessario richiedere un colloquio scrivendo a: cristinavargas@fondazionefabretti.it.



Servizio informativo sulle DAT

Le Disposizioni Anticipate di Trattamento (o testamento biologico) rappresentano un'importante risorsa per i cittadini nella tutela della libertà di scelta e del diritto all'autodeterminazione.

Ma i contenuti delle proprie disposizioni devono essere calibrati caso per caso e non ci sono schemi rigidi sulle opzioni. Presso la sede sociale della SOCREM in corso Turati 11/c a Torino, è possibile richiedere un colloquio informativo per meglio comprendere le possibilità di scelta e le modalità in cui le DAT possono essere redatte e conservate. Per richiedere un appuntamento telefonare al numero: 011 5812 325.



Un parere legale gratuito

Per i Soci è attivo il servizio di consulenza legale per un primo parere gratuito.

L'avvocato si occupa, in particolare, di Diritto di famiglia ed è esperto in problematiche riguardanti testamenti, eredità, successioni, donazioni. L'incontro con l'avvocato ha luogo a Torino, presso la nostra Sede in corso Turati 11/c, in date e orari definiti di volta in volta. Il servizio è solo su appuntamento. Per richiedere una consulenza, è sufficiente scrivere una e-mail a: ufficiocomunicazione@socremtorino.it.

CERIMONIE MENSILI

**Celebrazione
collettiva del ricordo**



ore **09.00**

Tempio di MAPPANO

Sala Commiato
Via Argentera s.n.

ore **14.30**

Tempio di TORINO

Giardino della Serenità
Corso Novara 147/b



**ASSEMBLEA
ORDINARIA
DEI SOCI
TORINO
ANNO 2022**

PRIMA CONVOCAZIONE

Martedì **31 maggio**
Ore **7.00**

Sede sociale SOCREM Torino APS
Corso Turati 11/c - 7° piano

Il Socio che non presenzia è invitato a utilizzare il modulo di delega che trova nella lettera di convocazione

La delega può essere spedita via posta alla nostra sede in corso Turati 11/c - 10128 Torino o consegnata a mano nei nostri uffici del Tempio di Torino o di Mappano

Non si può delegare il Presidente, i Consiglieri o i dipendenti dell'Associazione

Il Bilancio 2021 è consultabile dai Soci presso la nostra sede in corso Turati 11/c, dal lunedì al venerdì, ore 9.00 - 12.00, a partire dal 16 maggio fino al 7 giugno

PREVIO APPUNTAMENTO

INFO ☎ **011 5812 333**

@ ufficiocomunicazione@socremtorino.it

SECONDA CONVOCAZIONE

Mercoledì **8 giugno**

Centro Congressi Unione Industriali di Torino
Via Vela 17 **SALA PIEMONTE**

Ore **14.30** Registrazione dei Soci

Ore **15.00** Inizio lavori assembleari



Al termine dell'assemblea è previsto un light buffet